

TRACCIABILITÀ Il software Pwc aumenta le donazioni alimentari

Pwc Italia, società italiana parte del network internazionale della consulenza Pwc, è scesa in campo a fianco del Banco Alimentare per proporre l'iniziativa No Waste Food. Come suggerisce il nome, l'obiettivo è non sprecare un valore prezioso come il cibo destinato alla beneficenza, e il mezzo per conseguire questo fine è rendere più efficiente, attraverso la tecnologia, il processo di tracciabilità delle donazioni alimentari, che nel caso in specie sono quelle che la Gdo (la grande distribuzione organizzata, come supermercati e ipermercati) destina proprio agli enti accreditati al Banco, Onlus italiana nata nel 1989 dall'incontro tra Danilo Fossati (allora numero uno dell'azienda alimentare Star) e monsignor Luigi Giussani - e con la quale Pwc ha da tempo una consolidata collaborazione.

IDENTIKIT DEL BANCO Una rete nazionale migliaia di persone



I volumi gestiti ogni anno dal Banco Alimentare sono imponenti: nel 2019, la Onlus ha distribuito in Italia oltre 75 mila tonnellate di prodotti. Ma più ancora colpisce l'articolazione della struttura, che non ha solo i propri banchi regionali, ma anche più di 7.400 strutture caritative convenzionate.

L'iniziativa si inserisce nel quadro più ampio del programma New World. New Skills di Pwc per estendere le competenze digitali all'interno della comunità in cui tutti viviamo. Il gruppo sta quindi sviluppando in Italia programmi di miglioramento delle abilità digitali dedicati al mondo del Terzo settore e anche a quello della scuola, sia verso docenti che studenti.

Nel quadro di No Waste Food, «diversi colleghi stanno affiancando il Banco Alimentare - spiegano da Pwc - nell'implementazione di uno strumento tecnologico, che in sostanza aiuta ad aumentare il volume delle eccedenze alimentari recuperate dal Terzo settore, e garantisce maggiore trasparenza al processo di donazione, tramite l'automatizzazione degli adempimenti amministrativi». Va da sé che rendendo tracciabile il processo, il sistema non ottimizza so-



La Charity Card del Banco Alimentare

lo i flussi, ma garantisce anche maggiore trasparenza su origine e destinazione delle donazioni.

Il progetto è articolato in due fasi. Nella prima, sono già stati coinvolti diversi collaboratori del network Pwc, su un orizzonte di circa due anni. In questa fase le attività condotte hanno permesso di fare una fo-

L'obiettivo è incrementare i volumi recuperati dal Terzo settore, ma anche per tracciare le caratteristiche del bene donato

tografia dello stato dell'arte delle cose, per identificare al meglio le parti del processo su cui era necessario agire. È stato proprio analizzato il flusso delle donazioni, e ridisegnato il processo di tracciabilità dei prodotti alimentari donati da più punti vendita. Il team di lavoro Pwc ha quindi identificato nella piattaforma ValueGo, nata nel contesto di un altro progetto del gruppo, denominato The Food Trust, lo strumento tecnologico utile a donatore e beneficiario per tracciare provenienza, qualità, quantità e tipologia di bene do-

nati. Nel corso di questa prima parte è stato avviato un test pilota, con il coinvolgimento di due soggetti operanti nell'ambito della grossa distribuzione organizzata. La sperimentazione è attualmente in corso presso il Banco del Friuli Venezia Giulia e Piemonte.

Ora è il momento della seconda fase progettuale, che prevede la donazione da parte di Pwc a Fondazione Banco Alimentare della licenza per l'utilizzo della piattaforma ValueGo e ulteriori servizi di assistenza all'uso di questo strumento da parte di Pwc - in modalità pro bono, con l'obiettivo di estendere il progetto ad altri operatori della Gdo. «Durante la prossima Milano Digital Week 2021 - aggiungono da Pwc - porteremo il progetto No Waste Food come caso di studio di successo in un'iniziativa di "design thinking" (modello di gestione aziendale usato per la risoluzione di problemi complessi che comportano rischi decisionali, ndr) volta a trovare soluzioni nell'ambito dello spreco alimentare». Ma l'iniziativa sarà anche presentata come modello formativo, tra l'altro prodotto da persone di quella generazione Z che oggi sta cominciando a farsi strada nel mondo del lavoro, «a dimostrazione - si conclude da Pwc - che la tecnologia può fare la differenza nella costruzione di una società più equa e sostenibile». A. QUA —